

Martedì 9 Dicembre

IV settimana di Avvento

Memoria facoltativa di san Siro, vescovo

Guarda dal cielo, o Dio, e visita questa vigna.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.

Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.

Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci.

O Dio, fa' che ritorniamo,
fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Dio degli eserciti, ritorna!

Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Sal 79 (80)

Il Vangelo di oggi – Mt 19, 23-30: In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile». Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi».

Per la meditazione Il rischio dal quale ci vuole mettere in guardia Gesù oggi non è la ricchezza in sé ma l'autosufficienza, quel bastare a sé stessi che rischia di farci chiudere il cuore a Dio. Sorge spontanea allora la domanda nel cuore dei discepoli: chi può essere salvato? È bello vedere che le domande che si pongono loro sono le stesse che ci facciamo noi. La salvezza, però, non è qualcosa che deriva dai nostri sforzi o dalla nostra bravura ma è dono gratuito di Dio; è Lui che rende possibile ciò che da soli non possiamo fare. Anche il confronto tra Pietro e Gesù traspira di umanità: alla paura di lasciare le cose, Gesù rilancia con "cento volte tanto". È un rovesciamento dei criteri umani: non conta quanto possiedi, ma quanto ami; non quanto lasci, ma con quale cuore lo fai.

Per la preghiera di intercessione

Signore Gesù, Tu conosci il cuore dell'uomo, sai quanto spesso ci aggrappiamo a ciò che possediamo per sentirci sicuri, forti, importanti. Fa' che non cerchi la salvezza nei miei meriti, ma nella tua misericordia; Che non mi vanti di ciò che ho lasciato, ma gioisca per ciò che ho ricevuto. Signore, rendimi capace di scegliere Te ogni giorno, di mettere Te al centro, di camminare con fiducia anche quando il sentiero è stretto. E quando mi sento ultimo, ricordami che nel tuo Regno gli ultimi possono diventare primi, se vivono con amore, con umiltà, con fede.